Studi Trentini di Scienze Storiche | Volume XLVI | Fasc. N. 2 | pagg. 107-116 | Anno 1967

CARLO SEBESTA - SCIPIO STENICO
Società di Cultura Preistorica Tridentina - Trento

Introduzione ad un catasto della coppellazione e segnatura nel Trentino

Da parecchi anni raccogliamo documentazioni su incisioni in rocce, massi, pietre all'aperto, che andiamo reperendo nelle vallate del Trentino. Tale documentazione si riferisce al fenomeno della coppellazione e altre segnature con carattere simbolico, associate o no alle coppelle ed eseguite da mano umana presumibilmente in epoca preistorica.

Abbiamo iniziato ad occuparci del problema per il rinvenimento di coppellazioni in rocce o massi sulle sommità di colline, in luoghi panoramici, in prati di alta montagna, in castellieri; e qui con tale frequenza da proporci una relazione cronologica tra insediamento preistorico e coppellazione.

L'interesse della cosa e la problematica che suscitava ci indussero ad una documentazione bibliografica che ci sorprese e che continua a sorprenderci per il numero veramente eccezionale di segnalazioni in materia, specialmente a cavallo del secolo, in Italia (Lombardia soprattutto) [1]), in Francia, in Ispagna, in Isvizzera, nei paesi baltici, in Asia, in America meridionale.

Per quanto riguarda il nostro settore di arco alpino, cioè il bacino dell'Adige in senso molto lato, le prime segnalazioni comparvero sulla rivista « Schlern » di Bolzano e si riferiscono alla coppellazione e segnatura in Alto Adige, di cui il reperto estremo sud — se non andiamo errati — è quello di Castelvetere (Castelfeder) per la comunicazione del prof. Piero Leonardi dell'Università di Ferrara che già alcune volte notificò coppelle e segnature su roccia.

Tra gli studiosi locali del problema vanno ricordati gli Amici di Bolzano ing. Georg. Innerebner, infaticabile rilevatore di insediamenti preistorici e che per primo ebbe l'intuizione di una funzionalità rituale nella strutturazione di certi castellieri, e che, dietro al-

---

1) Antonio Magni: *Pietre cuppelliformi nuovamente scoperte nei dintorni di Como.* Rivista archeol. della Provincia di Como. 1901.

cune serie uguali di relitti oronimi, dimostrò brillantemente una tecnica di misurazione del tempo in stazioni alpine risalente al periodo preistorico [2]), e avv. Mario Ravanelli per una sua originalissima interpretazione della coppellazione e segnatura che inquadra in chiave di misurazione del tempo nell'antichità a diversi livelli culturali e cronologici [3]).

Una comunicazione recente riguardante il Trentino è comparsa in Rendiconti della Società di Cultura Preistorica Tridentina 2, 1964, nella relazione dott. Alberto Broglio - Renato Perini sulla casa n. 1 di Serso, in cui è illustrato il masso con coppelle rinvenuto nello scavo del 1963 subito fuori casa e riferito all'orizzonte Luco. (E qui va detto per inciso che ai fini di una precisazione cronologica coppelle-Luco, l'indagine si dovrebbe estendere in Val Lagarina e di Cavedine ove il Luco è più volte segnalato, oltre naturalmente un controllo accurato nelle precedenti sedi di reperto Luco, con la implicita possibilità, anche a prescindere dal rapporto più sopra, di allargare ulteriormente a Sud con notevole consistenza di reperti un tipo ceramico che solo fino a pochi anni fa pareva limitato ad area più nordica; a parte la vecchia segnalazione di Rotzo).

* * *

Per quanto riguarda le sedi più frequenti di coppellazione abbiamo già rilevato come si rinvengano preferibilmente su alture o in località preistoriche.

Aggiungiamo che spesso le pietre con coppelle o comunque incise sono individuabili per la frequente caratteristica denominazione di « sassi delle streghe », espressione ovviamente tradotta dalle locuzioni dialettali a livello delle varie sedi di riscontro (Hexenstein in lingua tedesca).

Si intende per coppella una piccola cavità in genere scodelliforme, praticata in roccia o massi per mezzo di opportuni strumenti in

---

[2]) Georg Innerebner: *Der Jobenbühel, eine zeitweisende Kultstätte der Urzeit.* Der Schlern 1937, S 46. - *Die Felsbilder von Tschötsch.* « Der Schlern » 1946, S 12. - *La determinazione del tempo nella preistoria dell'Alto Adige.* Università degli studi di Ferrara 1959.

[3]) Mario Ravanelli: *Der altvenetische Kalender. Der Kalender von Como und die Schalensteine. Die vorgeschichtliche Kalender Europas* (*Monte Bego. Fuente de la Asa*).

pietra o metallo. Sotto il profilo della misurazione, la coppella è caratterizzata da un diametro (il superiore) e da una profondità o altezza. Il perimetro è per lo più circolare; sempre circolare nelle coppellazioni raccolte fin qui nel Trentino.

La misura del diametro è molto varia e ha un valore grossolano fissarne gli estremi, ad esempio tra 1-5 cm., e perchè esistono delle coppelle che abbassano o superano tale limite (tali le coppelle giganti, talvolta ricavate elaborando l'invito di piccole cavità naturali della roccia), e perchè nel contesto di una coppellazione il valore decisamente importante è piuttosto quello del rapporto tra il diametro degli elementi della composizione; comunque la misurazione del diametro è sempre da riportarsi nelle documentazioni. Così pure quella della profondità; anche se un limite molto approssimativo di 0,5 - 2 cm. è condizionato a fattori decisamente pesanti quali i lunghi depositi di precipitazioni (acqua e neve) e i fenomeni di scavo del disgelo e dei licheni il cui prodotto rende spesso i reperti di misura quanto mai ingannevoli e certo non rappresentanti la situazione iniziale. Va però tenuto in debito conto il tipo di minerale del supporto e la cui consistenza è ovviamente in rapporto diretto al buon grado di conservazione.

Altro indice molto importante potrebbe essere quello della distanza intercoppellare, tra centro e centro, al fine di istituire rapporti eventuali tra diversi gruppi di coppellazione.

Si ricorda che il piano di lavoro è di solito pianeggiante o appena inclinato; raramente avvicinantesi ai 45°. Appare ovvio come tale piano di coppellazione sia stato scelto il meno accidentato possibile: a volte si ha l'impressione che sia stato sgrezzato; in rarissime occasioni appare allisciato con cura per cavarne una superficie levigata.

Per i supporti-massi di dimensioni modeste va presa in considerazione la possibilità che siano stati spostati dalla loro sede originaria.

Le coppelle possono essere isolate cioè uniche, oppure multiple. Queste ultime possono essere disposte in piccolo gruppo o in gruppo numeroso. Dentro un gruppo si potrebbe talvolta definire dei sottocomplessi, come degli arcipelaghi, a volte con una certa regolarità di struttura; più spesso la sintassi dei grossi gruppi è sparsa in modo irregolare e questo ovviamente perchè, anche nelle mappe più modeste, non conosciamo la logica di distribuzione.

In certi casi le coppelle (più frequentemente la c. unica) presentano delle appendici a tratto canaliforme assottigliantisi se la coppella è disposta su un piano obliquo. Altra volta le coppelle si legano in coppia per mezzo di un canalino oppure un gruppo di coppelle è legato da un canale-segmento, anche di una certa lunghezza, al quale le coppelle fanno da punti guida (coppelle coniugate a coppia, coppelle coniugate a catena). Il canale può avere la larghezza della coppella o larghezza inferiore; nel caso di una coppia essa assumerà pertanto un aspetto a biscotto o a bozzolo.

In associazione alle coppelle possiamo trovare rappresentati anche altri elementi morfologici e dei quali i più frequenti sono figure di cerchi, cerchi con centro, cerchi concentrici (per lo più due, ma anche in numero maggiore), cerchi con croce a braccia uguali inscritte. Tali « segnature » appaiono in genere incise a solco stretto. Altri elementi appaiono di solito scavati per tutta la loro superficie di rappresentazione: tali le orme di piedi, di mani (molto più rare), figure ovalari, stanghe, barre, figure a biscotto, figure a bozzolo. In alcune tavole sono rappresentate grandi figure realizzate con canali, fuori coppelle o includenti coppelle, anche di lunghezza notevole e che danno l'impressione di cornici esplicative del contenuto coppellare.

Altro elemento di associazione è costituito dalla figura di croce di cui conosciamo almeno cinque esemplari che compaiono con una certa frequenza: croce a braccia uguali, croce a braccia uguali con coppelle alle estremità delle due aste, croce a braccia uguali con ingrossamento non coppellare approfondito alle estremità, croce a braccia uguali con barrette ortogonali alle estremità, croce con asta verticale più sviluppata di quella orizzontale.

Dentro il fenomeno della coppellazione avevamo precedentemente inserito anche quelle particolari piccole pietre di cui abbiamo numerosi esempi, reperite in luogo di insediamento preistorico e che soliamo chiamare « coppelle portatili » o « tascabili ». Queste pietre sono in genere della grossezza di uno - due pugni ed associano spesso piccole coppelle e segnature lineari che definiscono il ciottolo « a legatura di pacchetto » attributo che rende molto evidente il decorso delle incisioni [4]).

---

[4]) « Rendiconti della Società di Cultura Preistorica Tridentina », 3, 1965. R. Perini: *Tipologia della ceramica Luco (Laugen) ai Montesei di Serso.* pag. 49-50, fig. 14.

In sede di ripensamento e confortati anche da un'analogia con i modelli di pane, escludiamo ora questi ciottoli dal nostro catasto sopprimendone la suggestiva ma impropria nomenclatura per non generare confusioni, pur non escludendo che il motivo della croce e coppellette nei quattro campi possa avere un richiamo simbolico con segnature similari e nelle quali le coppellette vengono trasferite alle estremità delle braccia della croce.

* * *

Per quanto riguarda l'interpetrazione del fenomeno coppellazione sono state proposte numerose soluzioni [5]; catasti umani o animali, piccole cavità votive per offerte per gli spiriti della natura o per quelli dei defunti, raffigurazioni astronomiche, segnalazioni lungo piste preistoriche, giochi all'aperto, perfino rudimento di scrittura, e così via.

E' anche possibile che ognuna di queste soluzioni possa calzare per quel determinato quadro segnalato o per un gruppo di quadri; appare invece molto difficile che dentro una cronologia molto ampia e per una diffusione così universale una sola attribuzione funzionale possa raccogliere tutte le tavole di coppellazione, come anche tutte le tavole di segnatura o le tavole miste di coppellazione-segnatura.

Naturalmente si potrebbe tentare di unire il materiale sotto una molto generica attribuzione magica-rituale, pur apparendo evidente in questo caso la difficoltà di uniformare in poche situazioni o in una varietà simbolica piuttosto scarsa la complessità ideologica e gli schemi di reazione dell'uomo preistorico o comunque primitivo; anche se la problematica comporta in fondo una semplificazione unitaria di schemi che valgono per il mondo animale, vegetale, minerale, celeste.

Forse converrà piuttosto tener conto dell'attribuzione particolare di vigore e potenza che il primitivo lega alla roccia, potenza che talvolta si esprime anche nel conferimento di esaltazione di proprietà fecondante (in tal senso, quale relitto, le rocce « a scivolo » che in più parti e fino a non più di un secolo fa, venivano scese a sdrucciolo dalle donne che desideravano diventare feconde). Non si esclude inoltre che nel significato che certe coppellazioni potrebbero

---

[5]) Una elencazione molto completa in SVERRE MARSTRANDER: Ostfolds Jordbrukrinstninger. Trondhjem 1963.

avere, abbia importanza, oltre la natura pregnante della matrice, il fatto che il supporto roccia è fisso al suolo e sia perciò in grado di costituire un costante punto di repere, ad esempio se si debbano fissare costanti fenomeni celesti.

E' opportuno ricordare che per il primitivo altro elemento provvisto di specifica azione accrescitiva, tonica, fecondante, è la pioggia, evidentemente per l'incremento che provoca nella vegetazione. Dalla pioggia tale azione è estesa all'acqua in genere per cui una contaminazione corroborante e fecondante si trasferisce e moltiplica per cascate, fiumi, laghi, sorgenti, filo quest'ultimo che ha un lunghissimo iter anche in tempi storici per la persistenza di un aggancio magico al potere salutare delle acque.

E' evidente pertanto come roccia + pioggia (o acqua genericamente) possano costituire una coppia di elementi in grado di esprimere particolare potenziamento di azione. E qui potrebbe rientrare anche come oggetto di interesse la situazione spaziale del supporto quale un particolare incavo della roccia che permettesse la raccolta e conservazione del liquido (catino). Sotto questo profilo, in campo di coppellazione, si potrebbe tentare di intendere la coppella unica e, meglio ancora, la coppella gigante (ricorderemo qui per inciso la « roccia dell'olio » di S. Maurizio (Ölknott) [6]), anche per un motivo etimologico, se quella radice öl- non possa rappresentare attraverso una deviazione semantica il vecchio tema ol- öl-, öil-, come nelle voci Olang (Valdaora), Oglio (fiume, popolarmente Öi), e nel vecchio scandinavo, ol, öl, parola tematica rientrante in composti riferentisi a bevanda sacra usata in più circostanze rituali [7]).

Per quanto riguarda una eventuale puntualizzazione sui fenomeni celesti si dovrà tener conto della possibilità di una speculazione celeste, in pericolo preistorico, molto più raffinata di quella che non possa eseguire un comune uomo dei nostri giorni e per il quale le situazioni astronomiche non hanno un addentellato ideologico che lo sollecitino.

Oltre all'avvicendarsi del giorno-notte, oltre alle fasi lunari, si presero certo in considerazione già in tempi molto remoti, i movimenti del cielo stellare e si stabilirono rapporti sole-luna, sole-stelle

---

[6]) Karl M. Mayr: *Stipi votive nella Venezia Alpina*. Università degli Studi di Ferrara 1953.

[7]) Maurice Cahen: *Études sur le vocabulaire religieux du Vieux-Scandinave*. Paris 1921.

raggruppate in costellazioni. L'osservazione celeste è stata evidentemente una delle prime specialità scientifiche con carattere di sacralità ed il lato magico di questa osservazione è confermato dal fatto che l'astronomia diviene precocemente scienza di casta sacerdotale. Certamente non si può generalizzare a tutte le coppellazioni un significato di trasposizione astronomica. Esiste però un gruppo di segnalazioni critiche con dimostrazioni di situazioni solari, solstiziali ed equinoziali molto evidenti; così dicasi per quanto riguarda il campo stellare [8]) e zodiacale di cui troviamo relitti di guida a ritroso su sigilli e ornamenti dell'Asia Minore, ancora sigilli e certa decorativa ceramica micenea.

Inoltre, sempre in tema astronomico, segnaliamo la possibilità che anche avvenimenti di estrema importanza come le eclissi possano aver avuto una rappresentazione grafica, almeno simbolica; tanto più che in una delle ultime interpretazioni dell'orologio solare di Stonehenge si sarebbe anche ravvisato un sistema segnaeclissi nel contesto della struttura di rilievo astronomico.

Annotiamo qui per il Trentino, in campo di figurazione stellare, una segnalazione del Calestani [9]) su un gruppo di coppelle della Val di Sole in cui ritenne di ravvisare la Cassiopea (purtroppo il masso è andato distrutto) e, per il confine Trentino - Alto Adige, la segnalazione del prof. Leonardi [10]) già citata all'inizio del lavoro: più ispezioni nel luogo da questi segnalato non ci hanno permesso di reperire le pietre coppellate che temiamo ormai siano andate demolite nella fondazione di alcune nuove case. Peraltro ci rimane una precisa riproduzione figurativa eseguita dal prof. Leonardi nella quale abbiamo riconosciuto senza equivoco la costellazione dell'Orsa Minore annotata con tale precisione da poter riconoscere nel contesto della costellazione vari gradi di grandezza stellare e da poter presumere di arrivare ad intuire la stagione fissata dall'incisore astronomo. Purtroppo il testo di coppellazione circostante è mutilo; la presenza però a Ovest dell'Orsa Minore di altre coppelle in particolare posizione-rapporto ci fa sospettare un quadro comprendente anche

---

[8]) Marcel Baudouin: *La Prehistoire des Etoiles au Paléolitique.* « Bull. et Mem. Soc. Anthropologie », Paris 1916.

[9]) Vittorio Calestani: *Masso preistorico a coppelle rinvenuto in Val di Sole.* « Studi Trentini di Scienze Storiche », XIV. 1933, XII.

[10]) Pietro Leonardi: *Vorgeschichtliche Felszeichnungen im Etschtal bei Castelfeder.* « Der Schlern », 28, 1954, S 3.

l'Orsa Maggiore. Qui, oltre all'interesse cronologico stagionale ci pare notevole la possibilità di una datazione di epoca di coppellazione che tragga supporto dai reperti archeologici del luogo. Ergo, oltre alla constatazione del fenomeno va tenuto conto della possibilità di un inserimento archeologico che potrebbe fornire una controprova ideologico-culturale e cronologica.

Infine, per quanto riguarda in generale la cronologia delle elaborazioni su roccia, osserveremo come anche questo sia un problema oltremodo importante e di difficilissima risoluzione. Conosciamo le attribuzioni cronologiche già tentate e che vanno dal paleolitico al ferro secondo gruppi coppellari presi in considerazione; conosciamo inoltre certe soprastratificazioni evidentemente recenti (croci di sconsacrazione, fino ai sec. XVI, XVII).

Forse potrebbe riuscire di una certa utilità l'esternare il sospetto, derivato dall'istituzione di numerosi raffronti dei testi su roccia, che possa esistere una evoluzione nell'uso dei segni. Tale evoluzione potrebbe forse prestarsi ad inquadramento in tappe (almeno ideologiche, e perciò indirettamente con riferimento cronologico anche se relativo), tenendo presente quale punto di partenza il segno più elementare (la coppella), con possibilità di ulteriore sviluppo morfologico, simbolico prima, concretato in figura reale poi; con la precisazione della possibilità di persistenza di segni elementari dentro le segnature simboliche, e di questi due tipi in tessuti figurativi recenziori, vuoi come prodotto di un surgelamento particolarmente resistente, vuoi come reazione di sottostrato conseguente periodici riaffioramenti arcaici. Per la comparsa della figura umana e della descrittiva di azioni a perno figurativo uomo potremmo agganciare il momento formativo del mito che non è altro che il trasferimento umano di remoti avvenimenti del mondo vegetale, animale, celeste, quando non rappresenti più recenti evocazioni di vicende, istituzioni, scoperte, sempre però con un conferimento magico.

Ovviamente questo inquadramento ha carattere di provvisorietà, è suscettibile di critica, di modificazione, di distruzione, e viene espresso con estrema cautela.

1ª fase: coppellazione

2ª fase: a) segnatura simbolica

b) segnatura simbolica e avanzi arcaici (coppellazione)

3ª fase: mitizzazione della 1ª e 2ª fase in figurativa umana o comunque reale con relitti di coppellazione e segnatura simbolica (forse preceduta da una iniziale e parzialissima mitizzazione espressa da rare figure a canali caratterizzanti un estremo allargamento simbolico e comunque ricordanti morfologie a riscontro reale).

4ª fase: solo figurazione mitica umana con sgancio completo dai relitti arcaici

5ª fase: snaturalizzazione ideologica (componente sicuramente aggiunta in soprastrato: es. croci di sconsacrazione).

E' chiaro come uno dei caratteri di relatività dell'inquadramento sopra esposto consiste proprio nell'aver preso le mosse in un momento da noi scelto convenzionalmente e determinato dalla massima semplicità morfologica del segno. Sicchè apparentemente non esiste un aggancio diretto con certe segnature e figurazioni del paleolitico, periodo nel quale pur reperiamo in roccia, oltre a dipinti ed incisioni figurativi, dei segni simbolici, come ad esempio figure di mani, espressioni tutte ormai senza dubbio alcuno di trasferimento magico.

E però il nostro schema inquadrativo non esclude che la rappresentazione grafico-magico comporti più oscillazioni cicliche nel tempo tra il simbolico ed il figurativo.

Per una ulteriore brevissima illustrazione dello schema, aggiungiamo che esso ha tratto in parte propulsione dall'osservazione dei testi di Valcamonica ove nel tessuto figurativo compaiono spesso segni coppellari e simbolici.

Riteniamo che l'approfondimento del rapporto esistente tra le due grafie comuni potrebbe offrire il materiale più idoneo alla districazione di alcuni aspetti di quesiti più sopra prospettati [11]).

---

[11]) Vedi in particolare la Grande Roccia di Naquane, la Roccia del culto solare a Campanine (E. Anati: *Civiltà preistorica della Valcamonica.* Ed. « Il Saggiatore », 1964) e la Roccia delle Alabarde a Boario (E. Anati: *Dos nuevas rocas prehistoricas grabadas de Boario Terme (Brescia) y el periodo II del arte rupestre de Val Camonica.* « Ampurias », XXIV. Barcellone 1962.

In particolare per quest'ultima sede, traiamo l'impressione che si tratti di una tavola astronomica solare con situazioni solstiziali (settore I), ed il sospetto che contenga una tavola zodiacale (settori II, III, IV, V, VI); si aggiunga l'eccezionalità dell'inserimento nel contesto di una iscrizione nordetrusca, probabilmente dedicatoria (con firma?), che conferisce ad una tramatura di soprastrato una cronologia a livello La Tène.

Concludendo ci pare di poter concretare le seguenti proposizioni:

— la coppellazione e segnatura risalgono con tutta probabilità ad epoca preistorica;

— sotto il profilo funzionale pare impossibile inquadrare in unica causa sollecitante tutte le tavole di coppellazione e segnatura; è verisimilmente più probabile che esse esprimano tipi o schemi diversi di sollecitazione;

— ci parrebbe inoltre giustificato un tentativo di inquadramento generico del fenomeno dentro la rappresentazione di un rituale magico che può essere poligenetico ma è solo mono- o oligomorfo;

— la materia del supporto minerale potrebbe avere un particolare significato di incremento di forza all'azione magica; così la possibilità di un addizione pioggia o acqua.